

Savona, l'ex primario Anselmo sul Piano che depotenzia il reparto Malattie Infettive
«È strategico per l'ospedale, così si vanifica anche la formazione di nuovi medici»

“San Paolo, tagli deleteri la politica deve ripensarci”

IL COLLOQUIO

RAFFAELE DINOIA

I casi di West Nile, morbillo e meningite meningococcica del gruppo B registrati a Genova nei giorni scorsi rilanciano con ancora più forza i timori di un depotenziamento dell'Ospedale San Paolo previsto dal piano regionale della sanità e che prevede la perdita del primariato di Malattie infettive insieme a quelli di Anatomia patologica, Laboratorio analisi, Centro trasfusionale e Fisica sanitaria.

«Senza creare inutili allarmismi nella popolazione riguardo ai potenziali pericoli di una città e di un territorio come quello savonese con massicci traffici turistici e portuali va ricordato che Malattie infettive del San Paolo ha una tradizione lunghissima anche per quanto riguarda la formazione sugli antibiotici – commenta Marco Anselmo, ex direttore della Struttura Complessa di Malattie Infettive dell'Ospedale San Paolo di Savona –. Il reparto di Malattie infettive deve avere un primario in sede: ciò permette una consulenza continua con gli altri reparti anche per quanto riguarda le infezioni ospedaliere. Dal 2005 inoltre è stata portata avanti a Savona una formazione mirata proprio sugli antibiotici. Una sfida alla stewardship antibiotica, ovvero insieme coordinato di interventi mirati a promuovere l'uso corretto e responsabile degli antibiotici per preservarne l'efficacia nel tempo. Oggi molti virus hanno infatti una resistenza agli antibiotici e avere uno specialista delle malattie infettive è fondamentale perché è uno specialista “trasversale” che dà un appoggio indispensabile anche nelle rianimazioni. Occorre usare bene l'antibiotico per non avere le resistenze dello stesso».

Con il nuovo Poa la perdita del primariato di Malattie in-



L'ex primario degli Infettivi era stato in prima linea durante l'emergenza Covid

CONFERENZA REGIONALE DEI SINDACI

Scelti Russo, Lambertini e De Vincenzi per discutere i problemi della sanità

Saranno i sindaci di Cairo Montenotte, Paolo Lambertini, Pietra Ligure, Luigi De Vincenzi e, di diritto, quello di Savona, Marco Russo, a rappresentare il territorio savonese nella Conferenza dei sindaci regionale. È l'esito delle elezioni avvenute ieri in Sala Rossa del Comune e che hanno visto il primo cittadino cairese prevalere con 54 voti davanti all'omologo di Pietra Ligure con 47 che ha preceduto quello di Albenga, Riccardo Tomatis con 41. Presenti pressoché tutti i 69 sindaci della provincia (ne mancavano appena 2), Russo, Lambertini e De Vincenzi hanno ricevuto il compito di portare in Regione tutte le istanze

del territorio, in primis quelle socio-sanitarie che stanno creando i timori maggiori nel territorio.

«È un passo importante perché la Conferenza dei Sindaci regionale appena formata avrà tre rappresentanti della provincia per esprimere un parere seppur non vincolante ma comunque importante su una serie di atti della Regione e di AtsL – commenta l'assessore al Welfare di Savona, Riccardo Viaggi – è fondamentale che questa conferenza parta e che tutti i tre membri eletti o nominati esprimano le istanze del territorio savonese. È il desiderio e l'obiettivo condiviso anche da chi non è stato eletto». R. D. N. —

fettive del San Paolo di Savona (a cui si aggiunge Malattie infettive osteo-articolari del Santa Corona di Pietra Ligure) lascerebbe un vuoto anche nella formazione di nuovi medici. «Da i casi di Aids ed epatiti di metà Anni '80 fino al Covid, la struttura complessa del San Paolo è stata un baluardo alle emergenze e un centro di formazione di altissimo livello – conclude Anselmo, insignito nel 2023 del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal presidente Mattarella, proprio per il suo impegno nella lotta al Covid 19 –. Se il progetto del Poa è di tagliare le strutture complesse a Savona e Pietra Ligure la nostra sarebbe una delle poche province senza tali servizi. Manca un ragionamento da parte della Regione in tal senso specie per un territorio come il nostro che vede sbarchi di 4/5 milioni di persone da tutto il mondo ogni anno. Senza un primariato tutto finirà per appassire». —